

04 | Ottobre 2024



Brief

Innovazione sociale e welfare per la rigenerazione territoriale sostenibile in Basilicata

Annalisa Percoco (Fondazione Eni Enrico Mattei)

Abstract

FEEM Policy Brief

Nell'ambito dell'Agenda 2030 il Goal 11 '*Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*' individua nella rigenerazione urbana e territoriale lo strumento per costruire luoghi e comunità più sostenibili e inclusive, attraverso un'azione integrata di potenziamento dei legami sociali e valorizzazione delle risorse relazionali.

La crisi pandemica ha fatto emergere su tutto il territorio nazionale, e anche in Basilicata, la necessità di consolidare un sistema di *welfare* territoriale di prossimità, che garantisca opportunità e risposte coerenti con i bisogni espressi dalla cittadinanza, attraverso un partenariato consolidato tra pubblico e terzo settore (volontariato, realtà di quartiere, enti religiosi, associazioni, cooperative ecc.).

In questo senso, quotidianamente si sperimentano nuove competenze, nuove funzioni e nuovi approcci per accompagnare lo sviluppo di forme di *welfare* capaci di contenere le crescenti vulnerabilità, intercettare i bisogni, garantire inclusione e accompagnamento ai soggetti fragili, consolidare relazioni e processi di coesione sociale, offrire opportunità culturali, sportive, aggregative, in una relazione virtuosa con i processi di rigenerazione sostenibile.

Tuttavia, ancora troppo spesso il tutto avviene secondo un modello disomogeneo (sia sul piano territoriale, sia su quello della densità delle risorse relazionali), non sempre in grado di dare risposte ordinate, efficaci ed efficienti. In questa prospettiva si colloca la necessità per la *policy* di investire sull'ampiamiento e il consolidamento delle reti sociali come infrastrutture basilari del sistema di *welfare* regionale attraverso un Piano Regionale del *Welfare*, strumento di coordinamento e aggregazione di risorse territoriali utili per costruire risposte efficaci e tempestive. Obiettivo del Piano deve essere puntare su un modello in grado di prevenire l'acuirsi delle difficoltà e il cronicizzarsi delle fragilità, generativo di benessere, qualità della vita, riscatto, e contraendo, così, la domanda di prestazioni sanitarie.

ISBN 9791280348319

01

Introduzione

Il presente *Brief* vuole contribuire a delineare un approccio metodologico e un percorso progettuale per la definizione del Piano Regionale del *Welfare* per la Basilicata, che può rappresentare uno strumento per il superamento della frammentazione dell'attuale sistema di *welfare* regionale, da un lato attraverso un ruolo di regia pubblica forte e autorevole, e, dall'altro, costruendo una visione strategica capace di mettere in rete e a sistema la complessità e, allo stesso tempo, la straordinaria ricchezza del *welfare* lucano.

I principali fattori che contribuiscono alla frammentazione del sistema sono:

- **diversi livelli di governo** che agiscono in materia di *welfare* locale (spesso anche secondo strategie programmatiche e attuative proprie);
- **diversi canali di finanziamento** connessi a differenti fondi, tanto nazionali quanto regionali, che a loro volta si muovono secondo scadenze e tempistiche differenti;
- **insiemi eterogenei di attori** istituzionali e non che intervengono secondo diverse forme e secondo le proprie specificità nell'attuazione del *welfare* locale;
- **parzialità del sistema pubblico** di risposta ai bisogni dei cittadini in relazione alle tante risorse introdotte sia da soggetti privati (Fondazioni, aziende, fondi assicurativi privati), sia dalle famiglie

stesse, che acquistano servizi di *welfare* direttamente con risorse proprie o con risorse ricevute in forma diretta dallo Stato tramite il sistema previdenziale.

Attivare leve di ricomposizione della domanda e dell'offerta significa, quindi, agire principalmente su due dimensioni strettamente interconnesse:

- realizzare e condividere con tutti gli attori interessati una lettura articolata e continuamente aggiornata dei bisogni e della domanda dei cittadini non settorializzata, utile per fornire proposte e interventi efficaci;
- costruire un sistema che riesca a ricomporre le risorse e le risposte ai bisogni (formulate attraverso misure, interventi, servizi e progetti) secondo una visione strategica definita, che garantisca al contempo tempestività delle risposte, equità e facilità di accesso e fruizione da parte dei cittadini, che devono poter trovare nel sistema di *welfare* la risposta ai propri bisogni senza che questa sia parcellizzata tra soggetti e strumenti diversi;
- contribuire, attraverso questo sistema condiviso, a migliorare la qualità della vita e il benessere della comunità lucana, ridurre l'isolamento sociale e persino diminuire l'uso di farmaci e servizi sanitari.

02

Welfare circolare per la rigenerazione sociale dei paesi lucani

In linea con la definizione di salute fornita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come "una condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale e non esclusivamente l'assenza di malattia o infermità", il Piano Regionale di *Welfare* intende promuovere una partecipazione attiva e solidale della comunità e ricreare allo stesso tempo un tessuto sociale più solido sul territorio regionale.

La struttura proposta per questo Piano Regionale vuole creare quindi un sistema non solo "dei servizi" ma anche dei valori, orientato alla costante ricerca dell'equità, della qualità, della responsabilità e della sostenibilità. Principi che costituiscono e rafforzano una visione che considera la salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della società, della natura e dell'ambiente. Avere relazioni sociali e sentirsi integrati nella società sono elementi importanti per il benessere individuale e collettivo. Per contro, l'isolamento sociale contribuisce notevolmente a pregiudicare la salute mentale prima e quella fisica poi. Partecipare alla vita sociale – con il lavoro, le attività sociali e culturali, il volontariato, ecc. – conferisce un senso di appartenenza che a sua volta favorisce il benessere delle persone.

Le stesse attività culturali, creative e artistiche vengono riconosciute quali determinanti individuali e sociali della

salute, capaci di promuovere percorsi di invecchiamento attivo, *empowerment* e coesione sociale, anche complementari di percorsi terapeutici tradizionali.

In Basilicata, il 39% della popolazione risiede in uno dei paesi con meno di 5.000 abitanti che, collettivamente, formano l'82% dei Comuni. La capacità di risposta ai bisogni sociosanitari delle popolazioni che vivono in questi territori è chiamata a trovare un equilibrio tra sostenibilità dei costi, appropriatezza del servizio ed equità di accesso sul territorio.

Spopolamento e *gap* infrastrutturale sono i principali problemi che condizionano i piccoli Comuni. Nei paesi della Lucania è più facile imbattersi in un nuovo *welfare* condiviso. Qui, infatti, è più facile sperimentare il passaggio da semplici "consumers" in "prosumers", ovvero produttori e allo stesso tempo consumatori di prodotti e servizi, necessari e anche complementari (produzione agricola ed energetica, servizi essenziali, assistenza personale, ricettività turistica, artigianato di prossimità, servizi telematici, innovazione culturale, ecc.) anche grazie a forme di aiuto reciproco rurale, secondo pratiche ben consolidate.

Il concetto di benessere può realmente caratterizzare la Basilicata delle aree interne e dei piccoli Comuni adottando i presupposti della *green economy* e individuando il cittadino fautore di comunità rigenerative di produttori/utilizzatori diretti: un "community

prosumer” che crea, produce, riutilizza, consuma meno e ambisce a nuove forme, certamente praticabili, di felicità condivisa. Il Benessere dipende, quindi, anche da altri fattori come gli stili di vita, le condizioni di lavoro, l’ambiente naturale e, infine, la strutturazione sociale. Il Piano del *Welfare*, coerentemente con tale approccio, sostiene la valorizzazione di un sistema della salute attento ed efficace nel promuovere la prossimità dell’assistenza, l’integrazione tra assistenza sociale e sanitaria, la valorizzazione della prevenzione, la domiciliarizzazione e favorendo

l’individuazione di soluzioni innovative di processo (cliniche, farmaceutiche, diagnostiche, riabilitative, prescrizioni sociali e culturali) ponendo come fondamentale la promozione di tutte le figure sanitarie e non, anche di recente introduzione, e valorizzando il ruolo dell’assistente sociale, degli educatori, degli operatori sociosanitari e culturali, degli psicologi. Questo Piano Regionale parte dal presupposto scientifico che la spesa sociale non rappresenta un costo, ma un investimento che guarda al futuro e sospinge cambiamenti in positivo.

03

Gli spazi rigenerati come risorsa di *welfare*

I luoghi rappresentano un grande potenziale generativo e una grande opportunità per il *welfare*, in modo particolare le qualità spaziali dei luoghi stessi.

Ciò è tanto più vero nei servizi sociali, che sono per lo più servizi relazionali, cioè servizi che operano prevalentemente attraverso ed entro le relazioni: tra bambini ed educatori, inoccupati e formatori, persone non auto-sufficienti e assistenti familiari.

Elementi quali la localizzazione sul territorio, le connessioni presenti e/o attivabili, le dimensioni, la visibilità, la disposizione degli ambienti, i colori, le luci, gli arredi e gli oggetti definiscono e influenzano l’efficacia dell’azione dei servizi, in particolare in termini di prevenzione di ulteriori scivolamenti.

La Basilicata dei paesi è densa di luoghi e spazi, immobili, edifici che hanno esaurito il proprio ciclo di vita e hanno avviato – in alcuni casi anche concluso – un processo di rifunzionalizzazione.

Queste esperienze, da mappare in maniera puntuale e mettere in rete, si prestano a diventare luoghi di incubazione del *welfare* attraverso:

- l’attivazione di un circolo virtuoso tra pubblico e terzo settore;
- la creazione di comunità restituendo un’anima sociale e culturale al luogo stesso;
- il ricorso a una buona dose di innovazione creativa nell’organizzazione degli spazi e delle attività/servizi.

Il punto di forza di questo Piano va ricercato nell’alleanza con il Terzo Settore di Basilicata finalizzata alla definizione degli indirizzi e realizzazione degli interventi, attraverso gli strumenti di co-programmazione e co-progettazione.

Obiettivo di questa alleanza virtuosa è disegnare le politiche di *welfare* con i soggetti che intercettano la domanda e i bisogni, attraverso un’interazione virtuosa con il terzo settore e la cittadinanza attiva in un’ottica di corresponsabilità.

Il *welfare* collaborativo non si esaurisce naturalmente nei rapporti fra Regione Basilicata e Terzo settore. Esso deve investire altre componenti della società civile fino a sviluppare un rapporto virtuoso con tutta la comunità regionale, dalle realtà associative ai gruppi informali, dai comitati di quartiere alle aziende *for profit* per valorizzare conoscenze, competenza e capacità d’intervento.

04

Innovazione digitale nei servizi di welfare

Attraverso il processo di digitalizzazione dei servizi, si può perseguire una maggiore diffusione delle opportunità e una maggiore efficacia nel raggiungere i cittadini.

Obiettivo principale è ampliare l'accesso ai servizi da parte dei cittadini e delle famiglie, con particolare attenzione proprio a quelle persone con maggiori difficoltà nell'utilizzo dei linguaggi, tecnologie e dispositivi digitali.

I principali assi su cui agire riguardano:

- il pieno accesso al digitale da parte dei cittadini attraverso percorsi di alfabetizzazione digitale;

- interventi per la riduzione del *digital divide* e l'accompagnamento all'accesso per soggetti vulnerabili;
- il potenziamento delle infrastrutture digitali (*hub* con il presidio di attori) su scala regionale;
- l'utilizzo del digitale per favorire la conoscenza reciproca tra gli attori e la partecipazione (*welfare partecipativo*) e migliorare il *matching* tra domanda e offerta.

05

La roadmap verso il Piano Regionale del Welfare

Il Piano Regionale del *Welfare* vuole rappresentare un documento strategico fondamentale, che fissa gli obiettivi, le strategie e le priorità nelle azioni di *welfare* e salute che la Regione Basilicata avvierà nei prossimi anni.

Queste azioni necessitano di essere sostenute, interconnesse e intraprese tra più attori. Per questa ragione, per la definizione del Piano si adotterà un percorso condiviso e partecipato con le realtà istituzionali e del terzo settore.

I FASE

Mappatura del progresso dell'esistente

Questa fase sarà necessaria per restituire un primo quadro dell'assetto dei servizi e della domanda espressa, nonché per raccogliere i dati sociodemografici alla base della lettura dei bisogni.

Questa attività sarà condotta secondo una metodologia quali-quantitativa.

All'attività *desk* di raccolta dati statistici si affiancherà una intensa attività qualitativa *on field* condotta attraverso:

1. predisposizione e somministrazione di una scheda di mappatura;
2. interviste;
3. somministrazione questionario.

Da questa fase emergerà il **contesto regionale** in cui si andranno a inserire gli elementi programmatici del Piano.

II FASE

Avvio del processo di co-progettazione del piano

Questa fase è finalizzata al confronto e approfondimento tra istituzioni e terzo settore sui grandi fenomeni sociali che caratterizzano il nostro contesto regionale, per condividere priorità e linee di indirizzo del Piano.

A questo percorso partecipano tutti i soggetti che contribuiscono con un ruolo attivo e risorse alla costruzione e al funzionamento del *welfare* regionale.

Questo processo è funzionale a ripensare insieme le politiche di inclusione sociale, a partire da una lettura condivisa di vecchi e nuovi bisogni, connessi ai cambiamenti demografici, alla distribuzione ineguale di risorse e opportunità e alle diverse condizioni di vita in regione.

Questa fase produrrà la fotografia della **domanda e dei fabbisogni** di *welfare* su scala regionale.

Questo percorso sarà attivato attraverso:

- un *workshop* iniziale di riflessione e studio, aperto a tutti gli attori pubblici e del privato sociale interessati: un approfondimento a partire da una lettura condivisa di vecchi e nuovi bisogni, connessi ai cambiamenti demografici, alla distribuzione ineguale di risorse e opportunità e alle diverse condizioni di vita tra contesti urbani e aree interne, con un focus specifico sui piccoli Comuni;

- ciclo di *focus group* su specifici focus tematici rivolti a soggetti invitati selezionati sulla base delle funzioni in prospettiva di integrazione delle politiche pubbliche (altre Direzioni Generali), altri enti pubblici quali Comuni, Tribunale, Università, ecc.), nonché secondo criteri di rappresentanza del terzo settore (attraverso indicazioni del Forum del Terzo Settore) e di competenza (soggetti conosciuti e identificati come testimoni privilegiati dei temi in esame). I *focus group* avranno come esito l'individuazione degli obiettivi specifici, delle strategie e degli interventi;
- un Forum, al termine del ciclo di *focus group*, per promuovere tra i diversi *stakeholder* un momento importante di sintesi dei lavori, partecipazione e discussione aperto a tutta la cittadinanza sui temi della giustizia sociale, dell'inclusione e della salute per tutte e tutti.

III FASE

Sistema degli interventi

Questa fase prenderà in considerazione gli obiettivi specifici della programmazione per lo sviluppo del *welfare* regionale nei prossimi anni e proporrà priorità in termini di innovazione e consolidamento per il miglioramento del sistema di *welfare* lucano. La struttura del sistema degli interventi sarà l'esito del percorso di coinvolgimento degli *stakeholder* attivi nel sistema di *welfare* regionale.

La filosofia che guiderà questa fase sarà la declinazione in positivo del tema dell'analisi dei bisogni; partendo proprio dal focus sulla domanda di benessere sociale della popolazione, verranno delineate le proposte di sviluppo del sistema di interventi sociali e sociosanitari.

Governance del sistema e valutazione degli impatti

Il Piano si colloca in un sistema preesistente di relazioni interistituzionali e tra Istituzioni ed enti del Terzo Settore, in parte formalizzato (ad esempio, Tavolo Permanente per la Disabilità) e in parte consolidatosi nel tempo benché non formalizzato (ad esempio, Tavolo Salute Mentale, Tavolo Alzheimer, ecc.).

Al sistema di *governance* del Piano Regionale del *Welfare* sono attribuite diverse finalità, tra cui in particolare:

- definire e consolidare nel tempo un sistema ordinato e riconosciuto di relazioni interistituzionali e pubblico-privato, che assuma sempre più un ruolo centrale nel rappresentare alle diverse istituzioni interessate e al sistema degli Enti del Terzo Settore gli orientamenti strategici di lungo periodo e i percorsi attuativi auspicati;
- condividere gli esiti del monitoraggio delle azioni realizzate dai diversi soggetti coinvolti nell'implementazione del Piano del *Welfare*, esaminare eventuali criticità e opportunità nel perseguire gli obiettivi strategici individuati, nell'ottica della valutazione degli impatti delle politiche attuate;

- fornire indirizzi che possano orientare l'azione dei soggetti coinvolti nel sistema del *welfare* regionale, che costituiscono anche gli elementi di base per l'aggiornamento dello stesso Piano Regionale del *Welfare*;

- favorire una visione sempre più trasversale e integrata delle politiche settoriali che nel complesso definiscono il sistema di *welfare* regionale.



Fondata nel 1989, la **Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM)** è un centro di ricerca internazionale, no profit, orientato alla policy e un think tank che produce ricerca di alta qualità, innovativa, interdisciplinare e scientificamente rigorosa nell'ambito dello sviluppo sostenibile. La Fondazione contribuisce alla qualità del processo decisionale nelle sfere del pubblico e del privato attraverso studi analitici, consulenza alla policy, divulgazione scientifica e formazione di alto livello.

Grazie al suo network internazionale, FEEM integra le sue attività di ricerca e di disseminazione con quelle delle migliori istituzioni accademiche e think tank del mondo.



Fondazione Eni Enrico Mattei
Corso Magenta 63, Milano - Italia

Tel. +39 02 403 36934

E-mail: letter@feem.it
www.feem.it

